

INAUGURAZIONI - Domenica 20 si sono conclusi i festeggiamenti, durati un anno, per il 250° dell'elevazione a Scuola Grande

Carmini, la Scuola Grande apre il Tesoro

Al percorso espositivo si è ora aggiunta la Stanza del Tesoro, posta nell'ammazzato tra piano terra e Sala Capitolare: in mostra pezzi di oreficeria e argenteria, monete e la mariiegola del XVII secolo

La Scuola Grande dei Carmini ha aperto i suoi scrigni. Domenica 20 è stato inaugurato il nuovo percorso espositivo della Scuola, con l'apertura della Stanza del Tesoro, nell'ammazzato tra il piano terra e la Sala Capitolare al primo piano.

È con quest'ultima iniziativa che si conclude l'anno dei festeggiamenti relativi al 250esimo anniversario dell'elevazione a Scuola Grande, avvenuta con decreto del Consiglio dei Dieci della Serenissima il 27 aprile 1767. L'evento è stato preceduto da un concerto, svolto nella cappella inferiore, ispirato all'amor sacro e all'amor profano, eseguito da un gruppo di allievi dell'ensemble del-

la Scuola di Musica Antica del conservatorio Benedetto Marcello, diretto dai professori Cristiano Contadin e Francesco Erle. Un concerto di musiche cinquecentesche e seicentesche con l'accompagnamento di una voce soprano.

Successivamente i molti presenti hanno visitato la Sala del Tesoro.

Una trentina di pezzi in mostra. Il nuovo allestimento, realizzato dai confratelli, è stato presentato dal Proto della Scuola, la dott.ssa Emanuela Zucchetto. Il tesoro oggi presenta una trentina di pezzi, solo una parte residuale del patrimonio di oreficeria e argenteria che un tempo possedeva la Scuola. Nei documenti

dell'Archivio di Stato si narra infatti che nel periodo delle soppressioni napoleoniche siano state portate via più di 50 casse, possiamo dunque solo immaginare quanto un tempo fosse ricco il tesoro.

La collezione oggi presenta alcuni pezzi di grande valore artistico: argenti, oreficeria sacra ed ex voto tra cui alcune corone per simulacri della Madonna, dei reliquiari, calici con patena e ostensori a raggiata. I pezzi più importanti e preziosi sono alcune carteglorie dalle ricche cornici in argento sbalzato e cesellato, una stauroteca con la teca interna in cristallo di rocca e delle monete coniate sotto il dogado di Antonio Venier tra il 1382 ed il

1400. Importantissima anche la mariiegola seicentesca con veluto rosso e ornamenti in argento. La mariiegola è il documento ufficiale che contiene il regolamento redatto al momento dell'istituzione della Scuola, sorta nel 1594 ed approvata nel 1597 dal consiglio dei Dieci della Serenissima, dove erano inserite le norme che ne codificavano il comportamento, gli usi e le consuetudini, nonché la lista dei primi iscritti. La Scuola era una sorta di "welfare ante litteram": i suoi compiti erano quelli di assistenza ai confratelli, da quella sanitaria alla sepoltura per i non abbienti, ma garantiva anche la dote di matrimonio per le figlie dei confratelli e per



quelle che dovevano monacarsi, inoltre collaborava con le manifestazioni cittadine.

Un percorso espositivo ad anello. La stanza sistemata e restaurata è stata allestita in modo da creare un percorso espositivo ad anello con teche dai vetri infrangibili antisfondamento e luci a Led. La sala inoltre è stata dedicata al vicario della Scuola, l'avvocato Mario Vianello, che ha finanziato i lavori in virtù del legame sempre costante tra la sua famiglia e la Scuola. Infatti il nonno, Santino Vianello, per il primo trentennio del '900 è stato Guardian Grande.

«Nella sala del tesoro sembrava che il tempo si fosse fermato» afferma il Guardian Grande Franco Campiutti, che spiega come per tanti anni la sala sia rimasta in uno stato di abbandono e di come il nuovo allestimento ne abbia preservato l'integrità riuscendo però a valorizzarla.

La Sala del Tesoro, insieme alle sale del piano terra e primo piano, è visitabile ogni giorno dalle ore 11.00 alle 17.00. Per informazioni chiamare lo 041.52.89.420 o scrivere a info@scuolagrandecarmini.it.

Francesca Catalano



Nella foto qui accanto e in quella sopra, alcuni dei preziosi pezzi di oreficeria e argenteria posseduti dalla Scuola Grande dei Carmini, ora esposti nella recuperata Stanza